

Diventa sempre più scottante la vicenda dei finanziamenti all'Ambrosiano

# Quelle misteriose telefonate Psi-Eni sulle inchieste dei giudici milanesi

Dalle bobine inviate dai magistrati alla commissione P2 risulterebbe che il segretario amministrativo socialista tentò di avvertire Di Donna dell'arrivo della Finanza - Indiscrezioni su un colloquio tra Formica e il vicepresidente dell'Ente - Smentite e precisazioni

ROMA — Il segretario amministrativo del Psi Gangi che tenta di avvertire Di Donna dell'arrivo della Finanza, il vicepresidente dell'Ente che rassicura lo stesso Gangi sul buon esito della perquisizione ordinata dai giudici milanesi che (un anno fa) indagavano sulla P2 e oscuri rapporti finanziari tra l'Eni e il Banco Ambrosiano. Ora dopo le rivelazioni su queste telefonate, intervenute nella nuova vicenda Eni come un ciclone, si stanno arricchendo di nuovi concetti particolari. Tra le bobine con le telefonate a Di Donna, ora a disposizione della commissione d'inchiesta parlamentare sulla P2, vi sarebbe infatti anche la registrazione di un colloquio che l'attuale ministro delle Finanze Rino Formica (Psi) avrebbe avuto con lo stesso vicepresidente dell'Eni una quindicina di giorni dopo quella tanto temuta perquisizione della Finanza in casa Eni. In quella telefonata Formica, secondo indiscrezioni trapelate ieri sera, avrebbe dato pieno appoggio a Di Donna (indiziato per peccato dai giudici milanesi) ma, aspetto particolarmente interessante si sarebbe lanciato in accuse assai pesanti nei confronti degli stessi magistrati che non avevano ficcato nei rapporti Eni-Banco Ambrosiano

dopo la scoperta dell'archivio di Licio Gelli. Come è noto, qualche tempo dopo, (quando fu arrestato il banchiere Calvi), il Psi lanciò una serie di gravissime accuse nei confronti dei giudici milanesi che furono costretti a ricorrere con un esposto al Consiglio superiore della magistratura e al presidente Pertini. La vicenda delle bobine sta, quindi, assumendo contorni esplosivi nell'ambito del nuovo caso Eni. Il punto di partenza di questo capitolo, come è noto, è la notizia pubblicata da un settimanale secondo cui l'ente di Stato petrolifero avrebbe concesso prestiti a tassi minimi al vicepresidente dell'Eni, Formica. Una operazione di cui fu trovata traccia nelle carte di Gelli e che ha sempre insospedito i giudici milanesi. Dietro quel movimento finanziario — afferma il settimanale — si è sempre sospettata l'esistenza di una tangente a favore del (circostanza decisamente smentita da quel partito). Ieri la complessa vicenda Eni ha dato luogo a una nuova, lunghissima serie di interventi e di prese di posizione. Il direttore finanziario dell'Eni Florio Fiorini ha reso noto una lettera inviata al ministro Gianni De Michelis in cui

elenca le ragioni dei suoi contrasti con l'attuale presidente dell'ente, il de Grandi. Fiorini afferma che nei suoi confronti è stata messa in atto, da parte di Grandi, una vera e propria persecuzione. «Grandi — afferma Fiorini — mi chiese tra l'altro di interrompere i rapporti bancari con un serie di istituti di credito che non l'avevano aiutato al tempo della vicenda Bastogi». «Grandi — continua inoltre Fiorini — mi fece pressioni per operazioni a favore dell'Eni». Questa lettera, che mette in campo una serie di retroscena sulla guerra in corso ai vertici dell'Eni, ha avuto come risposta proprio lo stesso Grandi. Il presidente dell'Eni ha fatto di sentir parlare «per la prima volta» di questi presunti contrasti tra lui e Fiorini. «Le dichiarazioni di Fiorini — afferma ancora il presidente dell'Eni — costituiscono un altro deteriore esempio di quella personalizzazione delle vicende di questi giorni che certamente non può essere a me ascritte». Sui rapporti tra l'Eni e le banche (e in particolare quelle di Calvi al centro delle rivelazioni) sono da registrare, inoltre, due precisazioni, rispettivamente della Tradinvest (la finanziaria estera dell'Eni che ha eseguito i prestiti in questione) e dell'Ambrosiano. La Tradinvest sostiene in pratica che le

operazioni di cui si parla sulla stampa (che sono 4, condotte a più riprese) sono perfettamente normali. La precisazione, in realtà attribuita ad ambasciatore della Tradinvest, non è altro che un lungo elenco di cifre relative ad altrettante operazioni, che spiega ben poco. Solo alla fine nella precisazione si legge: «I depositi presso il gruppo Ambrosiano sono motivati da una parte dal maggior rendimento rispetto ad altre banche e dall'altra da ingenti affidi del gruppo Ambrosiano a favore dell'Eni (circa 500 miliardi) in linea con i gruppi bancari italiani di pari importanza». La Tradinvest sostiene che la Tradinvest ha fornito prestiti così convenienti all'Ambrosiano solo perché lo stesso Ambrosiano fa parte di un consorzio per la concessione di prestiti all'Eni. E' una spiegazione che, già al tempo delle indagini, non fu accettata dai magistrati milanesi. «Dai cantoni su il Banco Ambrosiano — in una nota diffusa ieri pomeriggio — ha denunciato il fatto che ancora una volta si tenta di coinvolgere l'istituto in squallide faide di potere alle quali esso è del tutto estraneo. «Ciò è tanto più grave — afferma la nota dell'Ambrosiano — perché ci si serve strumen-

talmente di notizie false e valutazioni tendenziose, quali quelle concernenti gli aspetti tecnici delle operazioni indicate, «I finanziamenti — prosegue la nota — sono stati erogati nel rispetto dei termini correnti del mercato internazionale e costituiscono parte delle operazioni dello stesso genere eseguite all'epoca da società del Banco Ambrosiano alle medesime condizioni ma con soggetti diversi». Il gruppo Calvi ha annunciato qualche tempo fa la vendita della sua partecipazione ai responsabili delle pubblicazioni e dei loro rispettivi ispiratori. Il settimanale «L'Europeo», autore delle rivelazioni, ha immediatamente risposto che il gruppo Calvi non ha mai venduto la sua partecipazione alla Tradinvest: la nota della Tradinvest — afferma il settimanale — conferma che il Banco Ambrosiano è il principale destinatario della liquidità di cui l'istituto dispone. Quanto alle spiegazioni della Tradinvest — il settimanale osserva che «queste sono del tutto nuove rispetto a quelle fornite dall'Eni l'anno scorso alla magistratura quando il finanziamento di 50 miliardi di dollari al Banco Ambrosiano fu presentato come contropartita di uno specifico prestito obbligazionario in franchi svizzeri erogato da una società dell'Ambrosiano a beneficio di una dell'Eni».

Le agghiaccianti previsioni su un attacco missilistico all'Italia

# «Ecco le cifre dell'apocalisse nucleare»

La relazione del professor Adriano Buzzati Traverso al congresso internazionale di Napoli sulle «vie della sopravvivenza» - Una sola bomba atomica provocherebbe milioni di morti in tutto il paese - Un appello alla mobilitazione in difesa per la pace

**L'8 marzo è già iniziato: ieri incontro da Pertini**

ROMA — Con l'avvicinarsi dell'8 marzo, che riporta in primo piano il protagonismo delle donne, con il suo carico di problemi e di aspirazioni, si arricchisce il programma delle iniziative, già in corso da ieri in numerose città. A Roma il presidente della Repubblica, Pertini, ha ricevuto il Quintale ed ha trattato un colloquio una delegazione di donne parlamentari e di esponenti femminili di tutti i partiti. Sempre a Roma ha avuto inizio in Campidoglio un convegno internazionale sulla «strategia delle donne per il disarmo e la pace» che si concluderà con una manifestazione in piazza l'8 marzo. L'Arca della capitale ha organizzato una serie di iniziative che culmineranno lunedì sera, in piazza del Campidoglio con un convegno internazionale sulla «strategia delle donne per il disarmo e la pace» che si concluderà con una manifestazione in piazza l'8 marzo. L'Arca della capitale ha organizzato una serie di iniziative che culmineranno lunedì sera, in piazza del Campidoglio con un convegno internazionale sulla «strategia delle donne per il disarmo e la pace».

NAPOLI — Cinque milioni e duecentomila morti nell'area di Milano, quattro milioni e trecentomila in quella di Napoli, tre milioni e settecentomila in quella di Roma e duecentomila in Sicilia, nella zona di Comiso. Sono le apocalittiche previsioni del professor Adriano Buzzati Traverso in caso di attacco nucleare all'Italia. A provocare simili disastri ha sterato una sola bomba di 20 kilotoni, pari — per effetti distruttivi — ad una «montagna» di 2 milioni di tonnellate di tritolo e quindi 5 volte più potente di tutte le bombe atomiche mai espluse nell'ultimo semestre del '44. I superstiti rimarrebbero tali solo per qualche settimana. Nulla potrebbe arrestare gli effetti distruttivi delle radiazioni e sarebbe illusorio aspettare un medico o un'ambulanza. Adriano Buzzati Traverso è un fisico nucleare, direttore del Dipartimento di Fisica dell'Università di Napoli. È uno studioso che non è solito esagerare: le sue previsioni hanno però il sapore amaro

delle certezze agghiaccianti. Ieri mattina, nel salone del teatro Mediterraneo, davanti ad una platea attenta di «addetti ai lavori», ha tenuto la proiezione ufficiale di «Le vie della sopravvivenza», organizzato a Napoli dall'ordine nazionale dei biologi. Vi partecipano scienziati di grande prestigio e si concluderà domani con una tavola rotonda. Buzzati Traverso ha letto quelle cifre con la freddezza tipica del ricercatore; ma ha saputo parlare anche con i toni tesi e appassionati dell'uomo che non vuole rassegnarsi. Ha accennato le autorità politiche di preoccupante leggerezza (perché queste cifre di morti loro le conoscono bene, ma si guardano dal divulgarle...) e ha indicato nella creazione di un vasto schieramento di opinione l'unica strada percorribile per scongiurare i signori della guerra. Poi, abbassando gli occhiali e guardando la platea, si è rivolto ai congressisti: «Un impegno deve accomunarci: ha detto —. Dobbiamo a tutti i costi «salvare» la scienza,

liberarla dai vincoli e dal condizionamento del potere, impedire di prostituirsi con la guerra, strapparla alle suggestioni della concorrenza...». Quello di Buzzati Traverso non è stato l'unico grido di allarme lanciato dal congresso. I pericoli non vengono solo dalle bombe: c'è anche un'altra guerra, silenziosa ma ugualmente cruenta, che «svolge quotidianamente sotto i nostri occhi. È quella prodotta dall'inquinamento», ha detto Marcello Nicolodi, presidente nazionale dell'ordine dei biologi. Ogni anno, 10 milioni di tonnellate di rifiuti si estinguono nel mondo decine e decine di specie animali e vegetali. Le cause di questo vero e proprio sterminio hanno spesso un'unica matrice: il degrado ambientale, lo squilibrio ecologico, l'alterazione degli elementi naturali.

Ogni giorno, nella sola area milanese, le automobili scaricano 1900 tonnellate di rifiuti di carbonio, piombo, 120 di idrocarburi. E come se si visse in un'immensa e invisibile nube tossica. L'inquinamento interessa i centri urbani ma ormai colpisce e distrugge anche nelle campagne per effetto dei diserbanti e dei pesticidi chimici, sempre più diffusi. Raggiunge i luoghi più impensati, mettendo in crisi antiche visioni romantiche della natura. Pare siano state trovate tracce di mercurio nel ghiaccio del Polo e consistenti quantità di DDT nel grasso delle balene. Per non parlare, poi, del rischio di uno scioglimento delle calotte polari con conseguenti inondazioni di acqua salata. «Bisogna verificare nel giro di 40 anni per effetto dell'inquinamento provocato dal processo di azoto, metano e freon. «Se diciamo queste cose — ha concluso Nicolodi — non lo facciamo per il gusto di allarmare, ma solo per dare il nostro contributo alla ricerca di possibili soluzioni». Ma per questo occorrerebbe che il governo recepisse questo grido di allarme e invece — in tutta risposta — non sa far altro che tagliare i fondi alla ricerca.

**Comizi del PCI**  
OGGI Bessolone, Chioggia, Chiomonte, Cosusuta, Pavia, Chiomonte, Milano, Rechin, Livorno, Tortona, Milano, Bolzano, Genova, Andriani, Brescia, Baduel, Giarola, San Donà (Venezia); B. Bellio, Brindisi, B. Braccatori, Manfredonia (Foggia), A. Bottari, Lodi, Chiarente, Lucca, Campitello, Pesaro, Canetti, Firenze, Caposolda, Varesio, Genova, Venezia, B. Braccatori, Manfredonia (Foggia), B. Bellio, Brindisi, B. Braccatori, Manfredonia (Foggia), Canetti, Firenze, Genova, Stoccarda, F. Chiarente, Formia (Lecce), F. Chiarente, Porto Recanati (Macerata), Giarola, Francorco, C. Libermano, G. Di Vittorio, L. Trupia, Avizzano, M. Vaghi, Nuova Mesolana, N. Vaghi, F. Stocca.

# Il movimento pacifista riprende vigore in Umbria

I sindaci impegnati nella «campagna di denuclearizzazione» Manifestazioni a Perugia e Terni - Una iniziativa dei sindacati

questa iniziativa. L'idea è nata subito dopo la marcia della pace Perugia-Assisi. Già da allora gli organizzatori avevano raccolto sotto la petizione che chiedeva la non installazione degli euromissili in Umbria e in Italia ben 35 mila firme. D'altro canto, dal documento conclusivo della marcia, letto sulla Rocca di Assisi, scaturiva una identica proposta. Adesso non resta che andare avanti, mobilitarsi in tutte le direzioni per far diventare una realtà.

Da qui la richiesta di un primo impegno da parte di tutti gli enti locali. Certo — i membri del Comitato per la pace sono concordi — non occorrono ai comitati la decisione sui problemi riguardanti la politica degli armamenti e la politica estera. Ma se tutti insieme faranno sentire la loro voce al governo; se decine, centinaia di consigli comunali dicono un secco no alle testate nucleari, sarà difficile non prestargli orecchio.

Il Comitato umbro per la pace, ha la mobilitazione riuscirà, ha un obiettivo ancora più ambizioso: far sentire la propria voce anche in vista della seduta dell'ONU sul disarmo, che si terrà nel luglio di questo anno. Per allora si spera — di aver ricreato un grande movimento, paragonabile a quello dell'ottobre-novembre dell'81, che di nuovo coinvolga tutte le capitali europee.

# Anche esponenti PSDI e DC per il blocco dei Pershing

Una mozione presentata all'Ars su Comiso - Tra i firmatari il capogruppo socialdemocratico e quattro deputati regionali dc

delle trattative di Ginevra, ci sono i capogruppi socialdemocratico all'Ars, Costa, e quattro deputati regionali democristiani: Capitummitino, che ha già preannunciato la sua presenza al convegno sabato e domenica. Seguono, La Russa ed Alaimo, la cui adesione all'iniziativa ha provocato già scalpore nel partito scudo-crociato.

Oltre alla richiesta della sospensione dei lavori della base, il documento, ricolleggendosi alla recente proclamazione del 1982, anno della pace da parte del presidente del parlamento regionale, il socialista Lauricella, afferma la volontà di adoperarsi in tutte le sedi perché vengano rimosse le cause dei gravi conflitti internazionali e — in un ruolo di pace della Sicilia — di contribuire allo sviluppo della cooperazione economica e culturale con

tutti i paesi del Mediterraneo. Significativa pure l'analisi su cui è stata raggiunta la convergenza: i firmatari sottolineano l'aggravamento della situazione internazionale a causa del colpo militare e della conseguente proclamazione dello stato d'assedio in Polonia e dell'inasprimento di vite innesco in Cipro. Il documento denuncia anche la situazione di tensione nel Medio Oriente per la mancata soluzione del problema palestinese e scottanti questioni internazionali: il Salvador e la Polonia.

# LETTERE all'UNITA'

Ogni pubblico dipendente deve impegnarsi nel risanamento

Cara Unità, sono un dipendente delle Poste e, come pubblico dipendente, nell'approvazione delle iniziative della Magistratura contro l'assenteismo mi sono posto la necessità di una riflessione. Alcuni servizi di istituto resi da settori della Pubblica Amministrazione si sono frammentati, la richiesta della massa di utenti non ha trovato giuste risposte, e ciò sotto un duplice aspetto: territoriale e sociale. Sotto l'aspetto della territorialità vi sono infatti disparità: un servizio pubblico stato reso a Milano viene reso in modo diverso a Napoli. In ciò agiscono fattori di natura culturale, produttiva e storica; e chiaramente indirizzi uniformi, normativi e organizzativi, su scala nazionale, hanno impatti diversi seguendo la mentalità stessa dell'ambiente in cui si collocano e dell'utenza che se ne avvale. Nel meridione all'assistenzialismo è abbinato l'autoritarismo (la piemontizzazione del Sud) e allo Stato il servizio viene anche richiesto in funzione della creazione di posti di lavoro. Nel Nord la funzione pubblica è richiesta quale mero servizio, all'incirca come a una qualsiasi struttura del terziario privato; vi è necessità di efficienza.

precedente a quella presa in esame. Tutto ciò non mi esime dall'esprimere al sig. Fineschi — tramite il suo giornale — tutte il mio vivo rammarico per il disagio sofferto per cause di natura prettamente tecnica ed indipendenti dalla volontà da parte dell'azienda F.S. di offrire a tutti i viaggiatori il necessario confort ambientale.

ERCO SEMENZA  
Direttore Generale F.S. (Roma)

Non bastano i canali di comunicazione interna del Partito?

Cara direttore, vediamo con sempre maggiore preoccupazione il rapporto tra l'Unità e le strutture del Partito. Infatti, a fronte dell'ampio spazio messo a disposizione anche di personalità esterne, poco (o nulla) è quello concesso alle organizzazioni di base del Partito che, attraverso il giornale) a iniziative importanti come, ad esempio, quella che ha visto di recente protagonista la nostra cellula, di una pubblica assemblea sul posto di lavoro per discutere la posizione del PCI sulla legge di riforma del CNEN con la presenza di oltre duecento persone, tra cui molti dirigenti. Ciò è necessario, in generale, per evitare il rischio della ritualità e quindi della inutilità delle iniziative con il risultato, non auspicabile, di ridurre le cellule a ruoli di veicoli di propaganda. Certamente anche questo elemento contribuisce alla crisi della militanza evidenziata dai dati del tesseramento. La nostra cellula, al contrario, non ha subito flessioni in questi anni, anzi riesce a fare sempre nuovi reclutamenti. Perché non riservare, in via permanente, uno spazio del giornale per l'informazione sulle attività degli organismi di base del Partito? MASSIMO ROBERTI  
Segretario Cellula PCI «CEN-Sede» (Roma)

Sono chiare e precise le posizioni del PCI sulle Case popolari

Cara Unità, leggo sul numero del 3 marzo una lettera di Aldo Foco di Torino che critica le posizioni del PCI sugli Istituti autonomi Case popolari (IACP). Desidero perciò precisare: 1) Il ministro dei Lavori pubblici Nicolazzi ha trasmesso agli IACP una delibera (n. 100) che ha modificato il regolamento (CER) per un immediato leggero aumento degli affitti e una delibera del CIPE che vincola le Regioni a istituire un canone sociale agganciato ai parametri dell'equo canone. 2) I comunisti ritengono la delibera del CER giuridicamente illegittima (il CER non ha questi poteri) e dunque inapplicabile. Sono d'accordo, ovviamente, sull'istituzione del canone sociale, ma sostengo che il CIPE non può invadere la sfera di competenza delle Regioni alle quali spetta il compito di definire il canone sociale; e respingo emergentemente l'aggancio all'equo canone. 3) Per ciò che concerne i limiti di redditi che danno diritto alle case IACP, noi sosteniamo che essi debbano essere indicizzati, altrimenti l'inflazione restringerà ogni anno drasticamente l'area di coloro che hanno diritto. 4) Sollecitiamo la discussione della proposta di legge presentata dai gruppi comunisti della Camera e del Senato per la riforma degli IACP, che risolve tutti i problemi sul tappeto, compreso quello dei riscatti (sul quale il governo si limita alla propaganda). Non riesco a capire come il lettore Foco possa trovare in questa lettera, e precise posizioni, l'articolo dell'Unità che è stato criticato e riferiva in particolare denunciava la volontà del governo di estendere l'equo canone all'edilizia pubblica, che per certe categorie deve invece avere un regime diverso. sen. LUCIO LIBERTINI  
(responsabile della sezione Trasporti, Casa, Infrastrutture della Direzione del PCI)

I più evoluti optavano per la teoria del cavolo

Cara Unità, leggo sul «Bollettino della Madonna della Guardia» del febbraio 82, un articolo con per titolo: «Ritoccalchi a luce rossa» e si scaglia contro la pornografia. E sin qui è nel suo campo. Ma il finale è questo: «Quando finirà il commercio della pornografia non sarà loro il minimo effetto». Ed è giusto. Resta però una considerazione inconfondibile: ma non siete stati sempre voi, ecclesiastici, a proibire ogni discorso, sia pure sano, attinente al sesso? Non lo avete sempre definito demoneo un tale discorso? Non sono stati sospesi dai vostri istituti insegnanti seri che lo hanno tentato? Ricordo la mia giovinezza, quella di mia sorella e quella di mio fratello, tutti frequentanti istituti cattolici di stretta osservanza. A diciotto anni credevamo ancora che i figli li portasse la coccina; e più evoluti optavano per la teoria del cavolo. TILDE ARIOLDI  
(Genova - Borgoratti)

Se questa è l'informazione moderna e laica...

Cara direttore, venerdì 19 febbraio grande manifestazione a Roma dei tessili, una manifestazione come da tempo non si vedeva: 100 forse 120 mila partecipanti. Sabato 20 febbraio cerco sul giornale Repubblica la notizia della manifestazione: non la trovo né in prima pagina né in seconda né in terza... e così via. Solo in 29ª pagina è possibile avere la notizia con un «articolo» di ventidue righe. Il movimento sindacale non è più degno di notizie quando dà segno di ripresa e di combattività, come dimostrano anche le tante censure della RAI-TV? E questa l'informazione obiettiva, moderna, laica? BRUNO UMIDI  
(Milano)

Comizi del PCI

OGGI Bessolone, Chioggia, Chiomonte, Cosusuta, Pavia, Chiomonte, Milano, Rechin, Livorno, Tortona, Milano, Bolzano, Genova, Andriani, Brescia, Baduel, Giarola, San Donà (Venezia); B. Bellio, Brindisi, B. Braccatori, Manfredonia (Foggia), A. Bottari, Lodi, Chiarente, Lucca, Campitello, Pesaro, Canetti, Firenze, Caposolda, Varesio, Genova, Venezia, B. Braccatori, Manfredonia (Foggia), B. Bellio, Brindisi, B. Braccatori, Manfredonia (Foggia), Canetti, Firenze, Genova, Stoccarda, F. Chiarente, Formia (Lecce), F. Chiarente, Porto Recanati (Macerata), Giarola, Francorco, C. Libermano, G. Di Vittorio, L. Trupia, Avizzano, M. Vaghi, Nuova Mesolana, N. Vaghi, F. Stocca.

Forse può essere successo il 15 gennaio

Egregio sig. direttore, in relazione alla lettera del sig. Vittorio Fineschi, pubblicata sul suo giornale del 31 gennaio 1982, concernente il disagio subito nel viaggio Genova-Lievi per mancanza del riscaldamento, la informo che non essendo stato precisato dal Sig. Fineschi il giorno del suo viaggio nonché il treno o quanto meno il numero di servizio della carrozza incriminata, non è stato possibile stabilire con la dovuta precisione l'andamento dei fatti. Comunque il Servizio competente, presumendo che l'inconveniente si sia verificato su una delle tre carrozze di seconda classe in partenza da Genova e dirette a Livorno in composizione all'Espresso 386, ha provveduto a svolgere una indagine nell'intero arco del mese di gennaio sull'andamento del treno in parola. Da tale indagine è risultato che solo il treno 1311 la carrozza n. 83 22 70 024-7 ha manifestato in arrivo a Milano una improvvisa avaria all'impianto di riscaldamento - non riparabile sottotreno - per cui veniva deciso di far proseguire la carrozza stessa fino a Chiasso ed ivi provvedere alla sua sostituzione con altra funzionante colà disponibile. Poiché il sig. Fineschi non accenna nelle proprie lettere al provvedimento di cui sopra, debbo presumere che i viaggiatori della carrozza inefficiente, mancata in composizione al treno stesso per non causare ritardo eccessivo nelle manovre di selezione, non siano stati debitamente avvertiti del personale svizzero oppure che il disservizio si sia verificato su un altro treno o in epoca

Gabriella Mecucci

zione sottolinea anche l'accentuata tensione nel Medio Oriente per la mancata soluzione del problema palestinese e scottanti questioni internazionali: il Salvador e la Polonia. Infine, il Comitato umbro per la pace sta attivamente lavorando, in stretto rapporto con la federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, alla organizzazione di un convegno sul tema: «Problemi della riconversione dell'industria bellica, in industria di pace». Per dare un contributo a questa nuova campagna contro la guerra, in Umbria, non ci si limiterà solo a chiedere un appoggio e un impegno alle istituzioni locali. Di nuovo migliaia di giovani si preparano, infatti, a scendere

v. v.